

Divieto di fumo in auto: multe salate ai contravventori

Sempre che vengano sorpresi in flagrante...

“Automatismo psichico puro, attraverso il quale ci si propone di esprimere, con le parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale”. E’ ciò che si legge nel primo Manifesto Surrealista del 1924, documento letterario che suggella la nascita ufficiale dell’omonimo movimento artistico che trovò il proprio capofila e padrino in André Breton. Ai punti attorno ai quali articolare la poetica surrealista, si aggiunge ancora una definizione: *“Il Surrealismo si fonda sull’idea di un grado di realtà superiore connesso a certe forme d’associazione finora trascurate, sull’onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero. Tende a liquidare definitivamente tutti gli altri meccanismi psichici e a sostituirsi ad essi nella risoluzione dei principali problemi della vita”*.

In sostanza, è l’inconscio, ossia quella parte di noi che emerge durante i sogni, ad affiorare anche quando siamo svegli e ci permette di associare libere parole, pensieri e immagini senza freni inibitori e scopi preordinati.

Adesso è tutto chiaro: sbagliamo, noi comuni mortali, donne e uomini di vedute ristrette, quando a volte ci capita di liquidare in fretta come insensati i nostri legislatori. In realtà non sappiamo di essere in presenza da intellettuali illuminati e di sensibilità elevata, portatori di un messaggio del quale dovremmo umilmente riconoscere di essere indegni. Per esempio, non abbiamo capito (ma adesso abbiamo gli strumenti per farlo) che quanto normato dal decreto legislativo n. 6/2016 (Recepimento della Direttiva 2014/40/UE) all’art. 24 comma 2, e dalla circolare del Ministero dell’Interno n. 300/A1001/16/101/3/3/9 dell’11 febbraio 2016

avente per oggetto *“Nuove disposizioni legislative in materia di circolazione stradale e di divieto di fumo in auto”* altro non è che un raffinato messaggio poetico, e non, come ci è capitato di pensare alla loro lettura, semplicemente un testo poco realistico e poco efficace.

Entriamo nel merito. Il divieto riguarda il conducente e i passeggeri dell’auto-veicolo qualora all’interno dello stesso viaggino minori e/o donne in gravidanza (previste multe fino a 500 euro); come specificato nella circolare, esso si applica solo alle auto, per cui sono escluse le altre categorie di veicoli, compresi moto e ciclomotori anche se dotati di carrozzeria chiusa. Il divieto scatta se il veicolo è in sosta o in movimento. Ora, se stiamo alla lettura della norma, sono escluse la fermata e l’arresto del veicolo, ossia i “momenti” che potrebbero consentire più facilmente



agli agenti della Stradale di accertare e contestare l'illecito, altrimenti difficilmente verificabile se non con strumenti tecnologici futuribili ma che non riusciamo ad immaginare, tipo il "fumovelo", ironicamente ipotizzato dal vicedirettore vicario de "Il Giornale" Nicola Porro in un articolo dello scorso febbraio dedicato all'argomento. Ma non vogliamo assumere la posizione dell'immaginario avvocato disneyano Cavillo Busillis e perderci nei meandri legali, bensì evidenziare la "stravaganza" di quanto normato e la innegabile difficoltà dell'accertamento. Per farlo, citiamo due firme del giornalismo italiano, quella di Vittorio Feltri, editorialista de "Il Giornale", e quella del già citato Nicola Porro.

I "COMMENTI" DI FELTRI E PORRO

Scrive Feltri, all'indomani dell'entrata in vigore, a febbraio, della normativa: "(...) Dato che è invalsa la convinzione che il fumo faccia male non solo a chi lo inala direttamente, ma anche alle persone che si trovano nei dintorni del tabagista, il legislatore ha disposto il divieto di fumare in automobile qualora all'interno della vettura sia presente una donna incinta. Riferita così, la regola ha i caratteri della ragionevolezza. Ma c'è un ma. Il medesimo legislatore non si è posto il problema di come stabilire se una signora che viaggia in macchina insieme con un pazzo fumatore è gravida o no.

E' pur vero che la gravidanza avanzata è riconoscibile da rigonfiamento esagerato del ventre femminile, ma se essa è all'inizio (fino al quarto o quinto mese) non è visivamente apprezzabile. Ci chiediamo come l'agente della Polstrada possa verificare se il soggetto in questione sia o meno in stato interessante. Per accertarlo, suppongo si dovrebbe seduta stante procedere all'esame delle urine, il che presenterebbe qualche inconveniente. Ve la immaginate una gentildonna obbligata a fare pipì in una provetta sul ciglio della pubblica via, magari nel centro della città o lungo un'arteria trafficata? Non siamo neppure in grado di giurare sulla buona disposizione della sospetta gestante a sottoporsi ad un simile esercizio. Di solito maschi e femmine, soprattutto le femmine, prediligono mingere in un luogo appartato, preferibilmente in toilette. O mi sbaglio? (...) Un'altra proibizione paradossale: nessuno ha facoltà di accendersi una paglia qualora nella automobile ci sia un minore, cioè un individuo inferiore a 18 anni.

Meraviglioso. La salute va difesa a ogni costo. Ipotizziamo tuttavia che nella vettura vi sia un giovanotto di 17 anni e 11 mesi intento a "spararsi" una Marlboro? Nell'eventualità, considerata la norma, chi andrebbe sanzionato? Il

conducente o il minore medesimo? Sono interrogativi senza risposta. A questo punto un'altra domanda è di rigore: è più idiota chi fuma o chi si danneggia l'anima per impedirglielo nel modo descritto?

Senza contare che gli antitabacco, fautori delle restrizioni citate, sono gli stessi che speculano sul tabacco, conciandolo, confezionandolo e vendendolo in regime di monopolio di Stato. Già. Lo Stato guadagna sulle sigarette con la mano destra e con la sinistra castiga coloro che lo consumano (...).
Altrettanto caustico, Nicola Porro, che nel suo pezzo evidenzia le complicazioni legate all'applicazione della norma: "(...) Primo aspetto fondamentale: gli agenti dovranno pizzicare il fumatore mentre spippazza. Zac. Lo scrutano al semaforo o in corsa e lo fermano. A quel punto iniziano i guai. Dov'è la sigaretta? E' lecito procedere alla perquisizione dell'autovettura. Posto che la giurisprudenza è abbastanza unanime nel definire l'autovettura una cosa e non una privata dimora, nel quale ultimo caso tutto sarebbe ancora più complicato. Alcuni sostengono invece che poiché la norma fa riferimento ad una legge del 1981, potrebbe essere necessario, ai fini della perquisizione e dunque per recuperare la cicca fumante, l'autorizzazione motivata di un magistrato. Ma, ci si chiede, come dimostrare che il mozzicone è caldo di fumata appena fatta? Appare dubbio che la sola permanenza di una cicca in macchina sia proibita. Nel frattempo, immaginiamo gli infanti e le donne incinta in mezzo allo smog, durante la compilazione del verbale. Negli atti di accertamento, e ciò ci rincuora, sono comunque previste riprese fotografiche che possano testimoniare il malfatto. Ovviamente si dovrà tenere in debito conto la privacy dei trasportati, a maggior ragione se minorenni. Si arriva dunque al verbale: occorre identificare i danneggiati dal comportamento delittuoso. E se la donna incinta ammettesse di essere solo pingue? E i minorenni come identificarli? Le norme ci aiutano in fatto di peso delle testimonianze. In buona sostanza la parola del fumatore vale meno di quella dell'agente. Dunque se quest'ultimo dice che si stava fumando in macchina e che nell'auto c'era una categoria protetta, non c'è parola che tenga. Anche se il fumatore producesse un eventuale testimone a suo favore. Ovviamente questo vale se si ferma subito l'auto incriminata e si redige immediatamente un verbale. Altrimenti tutto cambia: sono possibili ricorsi su ricorsi. Non sono stati ancora inventati i fumavelox, che con la prova fotografica inchiodano il reo. E anche se esistessero dovrebbero scattare una foto panoramica con il fumo che esce dalla bocca, il reo che gode della sua sigaretta e i minori affumicati. Complicato. (...)". Sì, davvero complicato...